

Parla il Presidente emerito Francesco Cossiga

“Ma quale equivicinanza l'Italia agisce contro Israele”

di **Paolo Della Sala**

Mentre il contingente italiano sta meritoriamente disinnescando proiettili di obice inesplosi in alcuni villaggi del Libano meridionale, il quadro militare si è deteriorato in seguito alle dichiarazioni del colonnello francese Lalanne-Berdouticq, secondo le quali le forze francesi non esiterebbero ad aprire il fuoco contro gli aerei israeliani, se continueranno i controlli sul riarmo di Hezbollah. Nonostante alcune smentite, la minaccia francese è stata ribadita anche a Washington dalla responsabile degli Esteri Michèle Alliot-Marie. Secondo il quotidiano libanese “L'Orient le jour”, la richiesta di sospensione dei voli fatta dalla Alliot-Marie è frutto di un incontro tra Jacques Chirac e Saad Hariri, figlio del politico libanese assassinato da filo-siriani. In questo duro confronto si inserisce la questione di una fornitura di armi al Libano da parte dei paesi che partecipano alla missione Unifil. Come abbiamo già riferito su questo giornale, secondo il sito israeliano Debka tra le armi vendute dall'Italia ci sarebbero missili in grado abbattere aerei israeliani anche al di fuori del territorio libanese. La questione del riarmo del Libano rimane pertanto una questione delicatissima. Abbiamo richiesto un autorevole parere in merito al Presidente Francesco Cossiga.

Presidente Cossiga, cosa pensa dell'articolo pubblicato dal sito Debka, che annunciava la fornitura di missili antiaerei

Aster 15-30 al Libano da parte di Italia e Francia?

Se questa informazione dovesse risultare vera sarebbe una smentita clamorosa alla nostra equidistanza o equivicinanza universale: fornire armi a un Libano che rimane alleato di Siria e Hezbollah sarebbe estremamente grave. Mi accingo a fare una dichiarazione o una interrogazione in Senato, ma devo dire che la cosa non mi meraviglierebbe affatto, perché il Governo italiano è più vicino a una delle due parti in causa. Del resto questa forza, preparata e inviata da quell'incapace di Kofi Annan, sembra fatta apposta per impedire la difesa attiva a Israele.

Anche se il governo italiano ha replicato, smentendo la vendita di sistemi missilistici al Libano, resta confermata la fornitura di armi “difensive” a Beirut da parte dei paesi Unifil. Sembra particolarmente grave che delle truppe di interposizione vendano armi “difensive” a uno dei contendenti che si vogliono tener separati: la cosa non sta in piedi dal punto di vista logico e giuridico...

Finché non si disarmi appieno Hezbollah, non si pacifica, non si combina niente, e si legano le mani a Israele.

In questi giorni i francesi di

Unifil avrebbero valutato la possibilità di abbattere i caccia israeliani in ricognizione sopra i cieli del Libano. Anche se sono arrivate smentite dall'Unifil, e se il Primo ministro Ehud Olmert ha confermato l'inten-

zione israeliana di continuare il monitoraggio aereo dei movimenti di Hezbollah, sembra che i controlli da parte dell'Unifil avvengano soprattutto nei confronti di Israele, mentre intanto Hezbollah continua ad armarsi.

Noi siamo malati di protagonismo: pur di partecipare alla missione Unifil abbiamo lasciato il comando a un giovane generale di brigata; le regole di ingaggio sono un segreto di Pulcinella che offende Pulcinella.

Le cose miglioreranno con la nomina dell'Italia come membro non permanente al Consiglio di Sicurezza Onu?

Per niente. Sono molto preoccupato per questa nomina, perché finirà inevitabilmente per accentuare le nostre scelte filoarabe, in funzione antiamericana.

Perché siamo diventati così antiamericani?

L'antiamericanismo è una conseguenza della fine della Internazionale comunista. Finito l'impero sovietico, gli unici attori della rivolta mondiale sono rimasti i gruppi integralisti arabi. La forza di intervento in Libano è figlia di Kofi Annan, uno che al massimo poteva fare il sottosegretario nel suo paese, ma è diventato segretario delle Nazioni Unite proprio per le sue scarse qualità. Del resto anche l'applicazione delle sanzioni alla Corea è un segno di ipocrisia scandalosa: come si fa ad applicare l'embargo sui prodotti di lusso a un popolo che muore letteralmente di fame? Adesso forse le cose miglioreranno, se Ban Ki Moon riuscirà davvero a riformare l'Onu.

Presidente, come giudica la politica estera seguita dal ministro D'Alema? Non trova che sia una riproposizione, a distanza di decenni, della linea di Giulio Andreotti?

Rilevo una grande difficoltà per l'Italia nei confronti dell'Iran: come potremo applicare sanzioni, dal momento che abbiamo così tante relazioni politiche ed economiche con quel Paese? Comunque D'Alema non è andreottiano, per il semplice motivo che Andreotti seguiva la politica estera del Vaticano. Il Vaticano è filoarabo perché ha necessità di tutelare gli spazi e l'esistenza dei propri fedeli che risiedono in quei paesi. Del resto la vecchia tradizione popolare cattolica è sempre stata intrisa di anti giudaismo, anticapitalismo, anti americanismo, e ha disprezzato innanzitutto ciò che sapeva di protestantesimo. L'attività di due Papi non è ancora bastata a sradicare questa tradizione.

